

VirtusCinema

L'UOMO
CHE FISSA
LE CAPRE

22-23 GENNAIO

IL NASTRO
BIANCO

29-30 GENNAIO

NEMICO
PUBBLICO

5-6 FEBBRAIO

IL RICCIO

12-13 FEBBRAIO

lanterna magica
idea cultura cinema

Le hérisson

Origine

Francia, Italia

Anno

2009

Durata

100'

Regia

Mona Achache

Cast

Josiane Balasko

Garance Le Guillermic

Togo Igawa

Anne Brochet

Soggetto

Muriel Barbery

Sceneggiatura

Mona Achache

Fotografia

Patrick Blossier

Musiche

Gabriel Yared

Montaggio

Julia Grégory

Produzione

Anne-Dominique Tous-

saint per Les Films des

Tournelles, Pathé,

France 2 Cinéma, Eag-

le Pictures, Topaze

Bleue, in associazione

con la Banque Popu-

laire Image 9, Canal+,

Cinecinema, France 2,

con il sostegno di Me-

dia

Distribuzione

Eagle Pictures

A Parigi, in un elegante palazzo abitato da famiglie dell'alta borghesia, la portinaia Renée assiste dalla guardiola allo scorrere di una vita di agi e mancanza di valori. Nonostante l'aspetto sciatto, Renée è una coltissima autodidatta che adora l'arte, la filosofia, la musica, e la cultura giapponese. La donna conosce Paloma, geniale dodicenne figlia di un ministro ottuso che, stanca di vivere, ha deciso di farla finita il giorno del suo tredicesimo compleanno.

Realizzare la trasposizione cinematografica di un libro non è mai cosa facile. Certo, la storia è bella e pronta, ed è già tanto, ma quella storia porta con sé il lascito di migliaia di lettori, che ad essa hanno sovrapposto le proprie immagini, sensazioni, emozioni. Per quanto i contorni di un ambiente possano essere precisi, i personaggi descritti con dovizia di particolari, ogni lettore fa della stessa storia un mondo suo personale, fatto di echi lontani, desideri, nostalgia.

Non può non suscitare curiosità, pertanto, il successo de "Il riccio", tratto dal best seller "L'eleganza del riccio" di Muriel Barbery, autentico caso letterario del 2007. Difficile sarebbe stato immaginare che la storia della burbera portinaia Renée e dell'acuta, disillusa dodicenne Paloma avrebbe conquistato una tale platea di lettori. Eppure le esistenze parallele di queste due donne, separate dai lussuosi piani del palazzo di cui la prima è custode, pressoché invisibile, hanno molto da dire a tutti.

La delicatezza e insieme la profondità con cui sono descritte le relazioni tra i personaggi, attraverso le quali tutti, a loro modo, intraprendono un percorso di apertura e speranza, mantengono sul grande schermo la stessa poesia che avevamo apprezzato al momento della lettura. Mona Achache, qui al suo esordio cinematografico, pennella un affresco vibrante dei mondi

prima paralleli, e poi condivisi, di Paloma e Renée, adattando in maniera convincente gli espedienti letterari non immediatamente utilizzabili su pellicola. Al diario di Paloma, infatti, si sostituiscono la videocamera e i disegni, altrettanto efficaci nel descrivere la sua disillusione, il suo distacco da una famiglia e da una società che giudica estranee, confinate in una boccia per pesci, impermeabili al suo sguardo. La biblioteca di Renée è celata al mondo da una quinta di centrini, pentoloni fumanti di stufato e televisore sempre acceso; un posto reale, vivo, una roccaforte conquistata solo da chi ha compiuto il semplice gesto di guardare oltre il pregiudizio. Anche senza l'ausilio delle parole, quindi, i luoghi e i gesti posseggono una grande forza comunicativa, che sfugge al pericolo della descrizione asettica e traduce, grazie a movimenti di macchina e inquadrature mai banali, lo stesso spirito critico che anima le parole delle protagoniste. Non poteva essere più felice la scelta del cast: Josiane Balasko, attrice e regista francese, spesso impegnata a dare voce alle istanze dei meno appetibili per questa nostra società dell'apparenza, non potrebbe essere più simile a Renée, nel suo passaggio da "selvaggia" a donna con la propria sensualità anche esteriore, mentre lo sguardo della giovanissima Garance Le Guillermic comunica tutta la disperata intelligenza di Paloma, costretta ad assistere impotente alla superficialità della propria famiglia. Difficilmente chi ha amato il libro potrà non apprezzare questo film, sia per il rispetto della vicenda e dei personaggi dimostrato dalla regista, sia perché gli inevitabili cambiamenti occorsi nel passaggio al video si inscrivono perfettamente in quell'atmosfera colta ma non supponente, critica ma non distruttiva, che animava i gesti e le intenzioni dei protagonisti.

La prossima settimana:**Io, loro e Lara**

di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Laura Chiatti

Dopo più di un decennio come missionario don Carlo torna a Roma dove ritrova la sua famiglia normalmente allo sbando. Il nucleo è messo ulteriormente alla prova dall'arrivo della seconda vita del padre il quale, ormai vedovo, ha un'amante slava di nome Olga. Proprio la morte dell'amante tuttavia costringerà don Carlo ad entrare in contatto con Lara, figlia di Olga, diventata proprietaria della casa che una volta apparteneva alla famiglia e dunque capace di tenere tutti in scacco.

Un film imperdibile per divertirsi con l'ultima commedia brillante di Carlo Verdone, che torna dopo anni a indossare la tunica, ma stavolta in un film moderno in cui le gag e gli equivoci nascono da complesse crisi mistiche e familiari.

